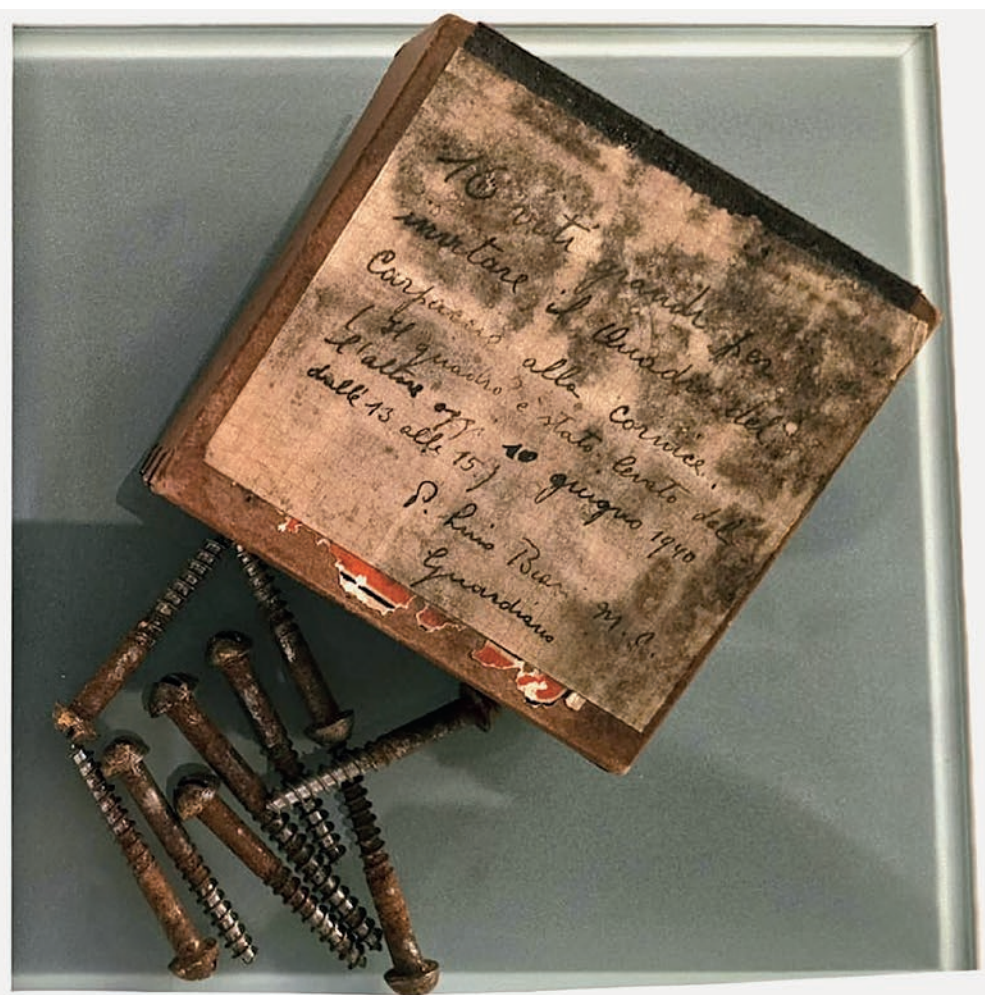
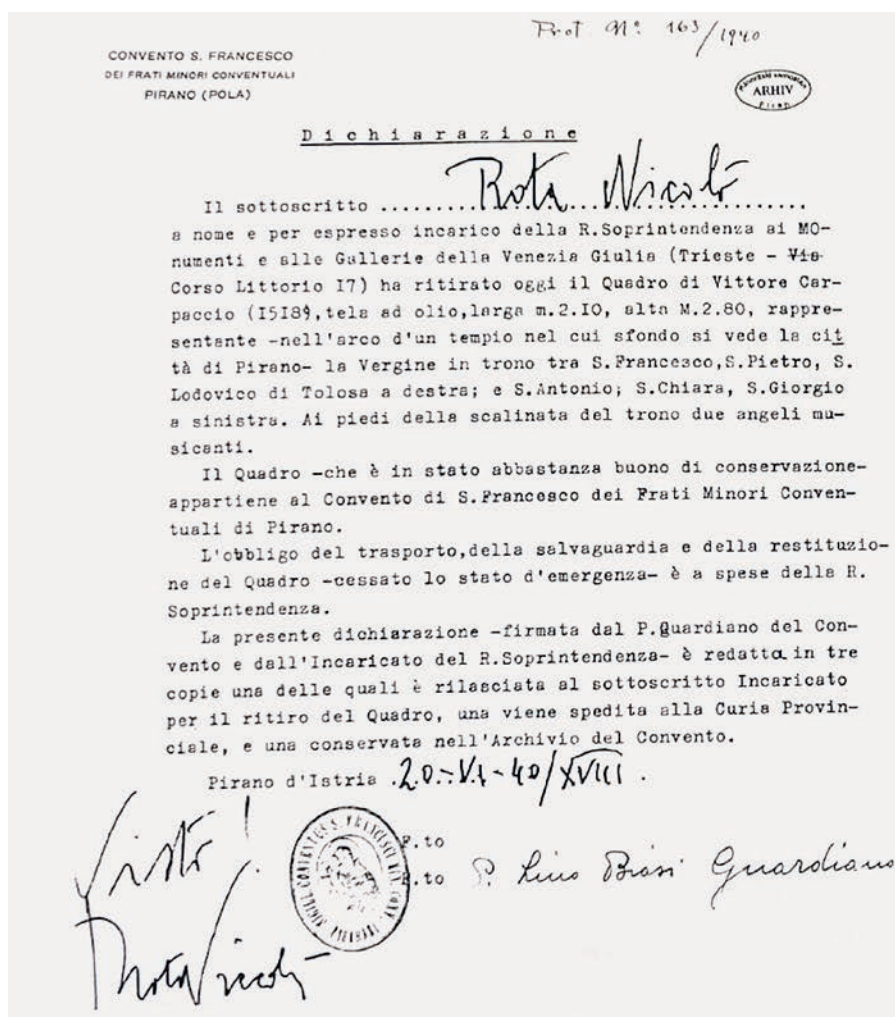




... legni d'Istria

pag. 4

Mensile di informazione e cultura pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006 - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS



Dichiarazione sulla Pala del Carpaccio a Pirano

Facciamo un po' d'ordine

La pala del Carpaccio viene ricollocata a Pirano nella sede originaria della Chiesa di San Francesco dopo oltre 80 anni. Quest'opera venne messa al riparo dai pericoli bellici nell'ambito delle azioni di tutela promosse dalla Direzione Generale di Antichità e Belle Arti dello Stato Italiano. Dopo una permanenza a Villa Manin per tre anni, fu poi dal 29 settembre 1943 custodita presso il convento del complesso della Basilica del Santo a Padova. Venne realizzata nel 1518 da Vittore Carpaccio (Venezia, circa 1465 - Capodistria, 1526), cittadino della Repubblica di Venezia e illustre pittore veneziano.

di Fabio Tognoni

Nei primi giorni del settembre scorso è stata oggetto di discussione tra le varie anime delle nostre Associazioni (da qualcuno estremizzata come "spaccatura" fra le stesse), la questione riguardante il ritorno a Pirano della Pala d'altare dell'artista rinascimentale Vittore Carpaccio. Solo diverse vedute sulla mancata informazione da parte delle autorità francescane circa il ricollocamento della Pala, come se vantassimo un diritto non d'opinione ma decisionale. Mi chiedo: a che titolo?

L'opera, realizzata nel 1518 per la chiesa dei Frati Minori Francescani della cittadina istriana, è considerata una delle maggiori espressioni della pittura veneziana del primo Cinquecento. Non è solo [► continua a pag. 2](#)

Aspetti storico-artistici della Pala del Carpaccio

di Ennio Zangrando

Nel 1502, Gregorio barbitonsore di Pirano, con un testamento mise a disposizione una somma riservata alla realizzazione del dipinto del Carpaccio nella chiesa di San Francesco con la clausola che non si potesse impegnare per altre finalità. Il testamento orale dettato a testimoni fu rogato in data 11 dicembre 1502 dal notaio e giudice ordinario Domenico Dalla Torre alla presenza di Peregrino Vitale, vicedomino del Comune. Le ultime volontà di Gregorio indicano un aspetto devozionale con l'intimo bisogno di assicurarsi le celebrazioni eucaristiche di suffragio per la sua anima. Gregorio con le sue volontà ci testimonia di una Pirano città caritatevole verso i suoi principali luoghi sacri. [► continua a pag. 2](#)

► **continua da pag. 1** un capolavoro pittorico, ma un simbolo dell'identità di queste terre. Per Pirano che l'ha ospitata e che oggi la accoglie nuovamente nel suo sito originario, rappresenta la continuità storica della città, con la cultura veneziana e cattolica che l'hanno resa centro nevralgico di attività letterarie e musicali.

In occasione del viaggio a ritroso della Pala verso la sua sede d'origine, sono state diverse le reazioni sia del mondo degli Esuli che di quello politico, susseguitesi, con alternanza, tra posizioni favorevoli alla restituzione da parte dei Francescani di Padova che l'hanno custodita dal 1943, o contrari in quanto la ricollocazione rischierebbe di creare un precedente pericoloso, aprendo la strada a rivendicazioni su altre opere d'arte legate a territori ex italiani (Istria, Dalmazia, ecc.), considerando il gesto come svalutazione del legame storico-culturale dell'Italia con l'Adriatico orientale, che finisce con l'alimentare un senso di "perdita" nella memoria degli esuli.

Secondo l'ordine francescano, l'opera "non era stata spostata per arricchire i musei italiani, ma solo per proteggerla durante la guerra", quindi era giusto tornasse al suo contesto originario.

Chi sostiene la ricollocazione, afferma che il principio guida deve essere quello del ripristino della legittima provenienza delle opere d'arte: una pala d'altare destinata a una chiesa non può restare per sempre in un museo fuori contesto.

Oltretutto viene affermato che tale gesto contribuisca a rafforzare i rapporti culturali tra Italia e Slovenia, con maturità storica, rappresentando un'occasione di collaborazione e non una perdita, in quanto l'opera sarà comunque accessibile al pubblico e valorizzata anche attraverso mostre e comuni progetti culturali.

Una circostanza "legale", un'azione secondo quanto dettato dalla norma, confermata dalla sovrintendenza per quanto riguarda eventuali ricollocazioni di opere d'arte attualmente conservate e sotto la tutela dello Stato italiano, ma specificando che trattasi di opere di proprietà della Città



Chiesa di San Francesco a Pirano



del Vaticano come in questo caso.

Nella dibattuta questione si intrecciano la tutela dell'identità culturale italiana, la memoria storica del confine adriatico e le norme sul patrimonio, assieme all'intento di cooperazione culturale dimostrato dalla Chiesa, dagli studiosi e dalle istituzioni. Un punto di vista da considerare, che non svalisce in alcun modo la dignità e il dolore patito da chi ha dovuto lasciare la propria terra a causa delle persecuzioni del regime di Tito. Oggi, sempre con la ferma intenzione, mai persa di vista, di non relegare l'esodo istriano dalmato in un angolo della memoria, si agisce in un contesto generale europeo, in cui la Slovenia, anche grazie al lavoro di mediazione della Presidenza della Repubblica, sta muovendo chiari passi verso il riconoscimento della verità storica. È opportuno fare dei chiari ► **continua a pag. 3**

► **continua da pag. 1** Il lascito che era di 121 ducati indicava un incarico di grande prestigio forse concordato precedentemente tra il devoto committente e il pittore, e con l'ovvio coinvolgimento dei francescani. Questa somma compete con quella di altri dipinti realizzati nel Veneto nei primi anni del 1500. In prossimità del 1518 non mancarono altri lasciti in favore della chiesa dei Conventuali, elementi che attestano un certo fervore di parallele iniziative, in una chiesa che comprendeva dieci altari come risulta negli atti della visita apostolica alla diocesi di Capodistria compiuta nel febbraio 1580 da Agostino Valier, vescovo di Verona.

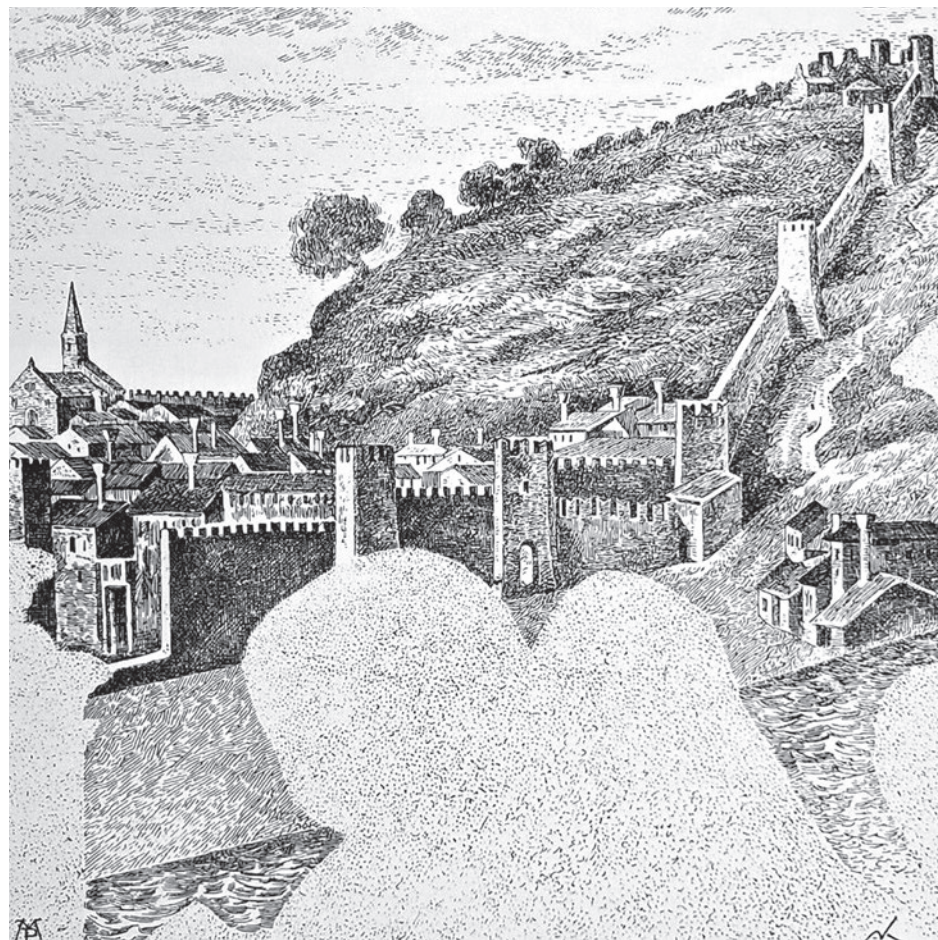
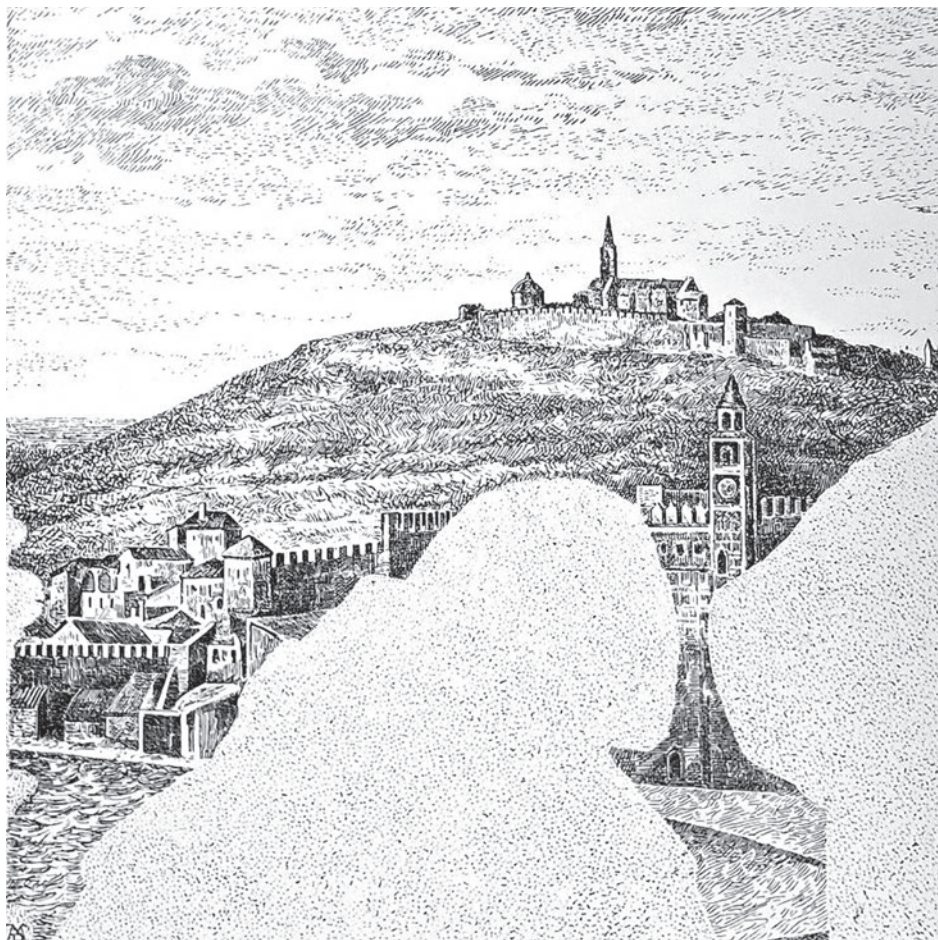
L'opera del Carpaccio è caratterizzata dalle vedute della realtà urbana della Pirano com'era a quei tempi con le mura merlate e alte torri; il che denota che il pittore si ispirò e lavorò a Pirano, per cui il quadro è pure un monumento di storia topografica. Nello scorcio sul lato sinistro del trono della Vergine è rappresentato il promontorio di San Giorgio con il battistero antistante il duomo, la piazza vecchia della città bassa, circondata dalle mura, su cui domina la torre dell'orologio che andò distrutta e l'affaccio sul mandracchio. Sul lato destro l'angolatura permette una visione delle mura della città alta, le chiese distrutte di San Nicolò e di Sant'Ermacora, il nucleo urbano tra il cimitero ebraico e la chiesa di San Francesco. Il pittore si sarebbe posto sul monte Mogoron per la rappresentazione di destra, mentre per l'altra l'osservazione fu da un punto di

stazione in mare.

La pala riporta a destra San Pietro che medita sulla scrittura e tiene le chiavi d'oro e d'argento, simbolo della sua autorità, accanto a San Francesco e di fronte, sullo stesso piano e pure senza sandali ai piedi, sant'Antonio di Padova. Il Santo è immerso nella lettura e reca il giglio, abituale simbolo di innocenza. Da notare il saio marrone dell'Osservanza di San Francesco, mentre Sant'Antonio indossa un saio grigio-cinereo scuro dei francescani della prima ora, come conviene ai frati "della comunità" o conventuali. Santa Chiara è colta in contemplazione con le mani giunte, come si conviene alla vita monastica claustrale con un velo nero sulla testa, ampio e lungo che scende fino alle spalle e porta un saio marrone che si associa a quello del Fondatore e un mantello rigato giallo e cremisi. Sant'Ambrogio con le insegne previste della mitria e del pastorale è il vescovo baluardo delle libertà della Chiesa, e ancora con lo staffile a tre corde simbolo della sua lotta contro l'arianesimo. Il patrono san Giorgio, evidenziato a destra reca il vessillo dei crociati emblema della vittoria della fede.

Al centro in basso due angeli musicanti con liuto e viella, affiancano un grande vaso in metallo sbalzato, che è d'oro e di smalto rosso contenente tre serti di iris con fiore e boccioli dal colore diverso.

(L'articolo è stato pubblicato su *La Voce di San Giorgio*).



Vedute di Pirano di Giulio de Franceschi dal quadro di Vettor Carpaccio, tratte da *Istria Nobilissima* (Giuseppe Caprin, Trieste 1895)

► **continua da pag. 2** distinguo fra la ricollocazione della Pala e ogni altra riapertura di ferite pregresse, nemmeno rievocando la questione di beni abbandonati o la restituzione di territori, in un contesto che nulla ha a che fare con tali temi, o meno che mai, associare quanto accaduto con la visita del Presidente Mattarella a Lubiana e Capodistria nei giorni seguenti.

La pala di Carpaccio, considerata una delle opere maggiori della pittura veneziana del primo Cinquecento, non è soltanto un capolavoro pittorico, ma un simbolo identitario, che per la città di Pirano rappresenta la continuità storica della Comunità con la cultura veneta e la fede cattolica.

Alcuni osservatori sottolineano come l'opera riassume il nodo delicato dell'Adriatico orientale in cui l'arte è testimone di identità multiple che hanno convissuto prima, durante e dopo le vicende belliche.

La polemica nasce perché la Pala non è soltanto un'opera d'arte, ma un chiaro simbolo identificativo di tutto ciò che la cultura italiana rappresenta e che tocca corde profonde di storia, politica e memoria. La sua ricollocazione *in situ* viene vista da alcuni come restituzione e gesto di apertura per un nuovo domani e da altri come dolorosa rinuncia a qualcosa che è

nostro e ci viene portato via. Da noi arriva l'auspicio che si possa davvero scrivere una nuova pagina di storia, anche grazie a questo gesto: il futuro è nelle nostre mani e nasce dalla memoria di tutto quanto è accaduto in queste terre. Mai nulla, nessun progresso potrà risultare efficace, se non nella piena consapevolezza delle vicende vissute, che devono costituire le solide fondamenta per la costruzione di ciò che sarà.

Auspicheremmo da parte della Slovenia, un gesto di buona volontà nell'ottica della reciprocità, in attuazione delle determinazioni emblematiche dello spirito europeo fino ad oggi non messo in atto, ma soltanto rappresentato, in modo mai determinato e deciso.

Chiederemo quindi ai Ministeri di competenza, la costituzione di un tavolo tecnico atto ad informare e coinvolgere tutti noi, partecipando ad eventuali discussioni o prese in considerazione di altri atti in collaborazione con Paesi esteri da parte degli organi preposti, al fine di dare il nostro contributo, nella piena consapevolezza di quali siano le necessarie azioni da perseguire sempre nel mantenimento della nostra ragion d'essere a supporto della verità storica e dei diritti degli Esuli.”

Mattarella, da Lubiana a Capodistria

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si è recato in visita ufficiale in Slovenia mercoledì 10 e giovedì 11 settembre su invito della sua omologa slovena Nataša Pirc Musar. L'itinerario lo ha portato da Lubiana a Capodistria, nel segno di un rapporto solido e sempre più strategico.

A Lubiana il presidente Mattarella ha incontrato la sua omologa Nataša Pirc Musar. Al centro del confronto, le relazioni bilaterali e i temi europei di maggior rilievo, con un *focus* sull'allargamento ai Paesi dei Balcani occidentali. I due Capi di Stato hanno incontrato i rappresentanti della Comunità Nazionale Italiana. Hanno partecipato anche a una seduta solenne del Consiglio comunale

e, infine, insieme hanno fatto visita alla Cattedrale dell'Assunzione della Vergine Maria.

L'ultima tappa della visita ufficiale del Presidente Mattarella nella Repubblica di Slovenia è a Palazzo Pretorio, sede del Municipio di Capodistria. Il Capo dello Stato ha partecipato, insieme alla Presidente della Repubblica di Slovenia, Na-



LUBIANA, 10/09/2025. Il Presidente Mattarella con Nataša Pirc Musar, Presidente della Repubblica di Slovenia, in occasione della Visita Ufficiale.



CAPODISTRIA, 11/09/2025. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a Palazzo Pretorio, con Nataša Pirc Musar, Presidente della Repubblica di Slovenia, e con il Sindaco della Città di Capodistria Aleš Bržan

taša Pirc Musar, alla Riunione solenne del Consiglio comunale di Capodistria nell'Aula Consiliare, dove entrambi hanno pronunciato un intervento. Mattarella e Pirc Musar sono stati accolti dal sindaco della Città di Capodistria, Aleš Bržan.

“Legni d’Istria” nel cuore dei nostri sentimenti

di Franco Stener

Può capitare di percorrere ogni qual tanto un dimenticato arenile in voluta solitudine, con i pensieri che si perdono in un illimitato infinito, ancorati all’oggettiva materialità dai passi, che si ripetono monotoni chissà per quanto.

Nel camminare siamo portati ad allontanare soprappensiero con un movimento istintivo del piede, più o meno violento, tutti quegli impedimenti, che incontriamo sul nostro percorso.

Tranne qualche immondizia, sempre più frequente, sono questi i pezzi di legno, contorti e nodosi resti di rami, buttati sulla spiaggia dalle onde o dimenticati dalle maree.

In uno di questi momenti il muggesano Sergio Norbedo, classe 1956, ha intravisto con razionale lucidità nei resti lignei, dimenticati dalla Natura sull’arenile, delle forme finite, attribuibili a figure ben interpretabili. È iniziata così una raccolta sistematica, fondamentalmente di radici e piccoli tronchi levigati e induriti dal salmastro del mare, che a casa egli ha completato con un personale intervento di scalpello e sgorbia, raspa e carta vetrata. Nel corso degli anni li ha ravvivati al caso con l’inserimento di qualche appropriata pietruzza trovata per strada o con colori dalle tinte “neutre”, quel tanto, che basta; spesso un colpo di vernice trasparente non guasta!

Non a caso cito le piccole e chiare sfere biancastre, che lui ha trasformato in occhi per più di qualche sua opera, pietruzze raccolte sulle spiagge di Cherso.

Strada facendo Norbedo si è avvicinato anche ai legni e metalli accantonati, perché destinati all’oblio e al macero, trasformando così del materiale “povero” e morente in opere piene di riacquistata vitalità, ricche di forza espressiva nell’ottica di una rinnovata presenza.

Dopo parecchi anni di costante partecipazione a esposizioni collettive, come la Mostra degli Artisti Muggesani giunta nel 2025 alla 47ª edizione, Sergio Norbedo si è presentato a Trieste con la collettiva “Legni d’Istria” all’Associazione delle Comunità Istriane di via Belpoggio 29, trovando un motivato favore da parte del pubblico, che è intervenuto numeroso all’inaugurazione nel pomeriggio di venerdì 12 settembre 2025. Dopo averlo personalmente introdotto, l’autore si è presentato, rispondendo alle numerose domande del pubblico interessato. Una sua nuova proposta espositiva è al momento visibile negli spazi gestiti da Fantàsia nell’ambito del Centro Commerciale Montedoro.



Perché ho scritto "Apolidi"

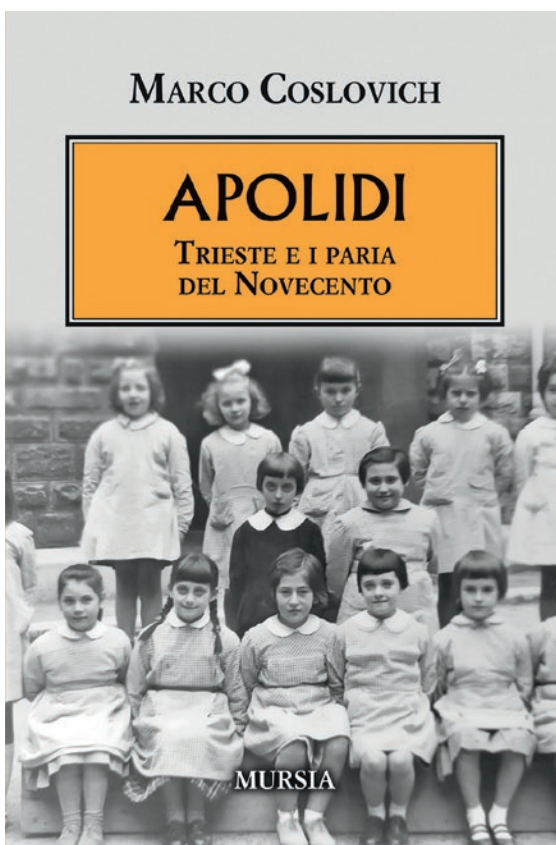
La scuola ha anticipato il mondo multiculturale e multietnico

di Marco Coslovich

Apolidi (Mursia, 2025), sta in mezzo tra narrazione e un saggio di storia. A dir la verità avevo già provato stare in equilibrio tra *storytelling* e storia con il precedente libro: *Italiani in Zona B* (Mursia, 2023). La differenza consiste nel fatto che in questo caso tento una sorta di autobiografia professionale: sono, infatti, un ex insegnante.

Gli aspetti che emergono sono bifronti. Da un certo punto di vista faccio riferimento alla mia attività di raccoglitore di memorie. Ho raccolto le memorie dei sopravvissuti ai Lager nazisti, dei deportati nei Lager dell'Isola Calva di Tito, degli ebrei, dei profughi istriani. Un'attività trentennale di registrazioni, filmati, trascrizioni, confluente in quel più vasto programma che ha preso il titolo dell'"ultimo appello" e che nel 2012, per quello che concerne i Lager nazisti, ho consegnato al Museo di Dachau.

Da un altro punto di vista racconto della mia professione in senso stretto, in quanto insegnante presso le scuole medie superiori e come volontario presso il Consorzio Italiano di Solidarietà. Nel corso dei lunghi anni d'insegnamento ho direttamente assistito alla trasformazione della mia scolaresca. Sempre più stranieri ed extracomunitari: ecuadoregni, camerunesi, ucraini, cinesi... In altre parole la scuola ha anticipato il mondo multiculturale e multietnico al quale ci



siamo più o meno abituati.

Ho cercato di scrivere in proposito, ma ho anche realizzato alcuni documentari. Le registrazioni mi hanno indotto a produrre, appunto, documentari. La narrazione è così sgorgata spontanea, quasi si trattasse di un prolungamento scenografico.

L'approccio è diverso da un mero saggio di storia in senso classico. Ad esempio, le note bibliografiche sono più snelle e leggere: qui conta di più il flusso narrativo, gli incontri con i testimoni, il vissuto dei vari personaggi, le tragedie dei loro percorsi.

Debbo confessare che avverto anche un radicamento forte con il mio territorio e il senso di un'appartenenza, in questo caso tipica di un autore di confine, che tra l'altro è nato in Istria ed è stato profugo con tutta la famiglia. Le varie vicissitudini si possono trovare nella lettura dei libri che all'Istria ho dedicato, soprattutto le mille contraddizioni tra una tradizione fortemente antifascista e il senso di uno smarrimento nostalgico per l'Istria, le sue

asprezze e spigolosità.

Ecco, forse questo mi si può rimproverare, un certo indugiare nella descrizione del paesaggio, un rievocare i profili dei colli e del mare aspro. Quella che chiamo: "La mia terra di mezzo".

Irma, l'attrice dimenticata

di Maria Stella Malafronte

Pochi ricordano che la grande attrice Irma Gramatica (all'anagrafe Maria Francesca) nacque a Fiume, il 25 novembre 1867, sorella di altre due famose attrici Emma ed Anna (con cui recitò spesso), figlia del suggeritore teatrale Domenico e della sarta della compagnia teatrale di Luigi Monti, la fiumana Cristina Bradil.

Esordì all'età di cinque anni nel dramma *Causa ed effetto* di Paolo Ferrari. Studiò nel prestigioso Collegio delle Dorotee a Firenze e, a diciassette anni sposò l'attore Arnaldo Cottin da cui, l'anno dopo, ebbe un figlio che morì a tre anni mentre Irma era in *tournee*. Questo dramma portò alla fine del suo matrimonio e ad uno squilibrio psichico che la tormentò per tutta la sua esistenza, tanto che durante una *tournee* in Sudamerica tentò il suicidio mangiando della frutta contaminata.

La sua carriera fu però di grande successo, recitò nelle più importanti compagnie teatrali dell'epoca, affiancò, nella sua compagnia, Eleonora Duse, a quel tempo la più amata e acclamata attrice teatrale con cui la Gramatica ebbe un ottimo rapporto.

Uscita dalla compagnia della Duse entrò in quella di Ermete Zacconi con cui inanellò successi e fama. Costituì poi, con Talli e Calabresi una



sua compagnia.

Nel 1915 fece la sua prima esperienza cinematografica che proseguì negli anni, grande successo ebbero le sue interpretazioni in *Il fu Mattia Pascal* di Pierre Chenal (1937), *Le Sorelle Materassi* di Ferdinando Poggioli (1943) e *Vivere ancora* di Nino Giannini e Leo Longanesi.

Fu interprete di molte trasmissioni radiofoniche di prosa dagli anni Trenta fino agli anni '50.

La sua carriera teatrale proseguì, fu molto apprezzata da pubblico e critica, con grandi interpretazioni. Fu la prima "Nennele" nel dramma *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa e soprattutto fu "Mila" di *Codra e la figlia di Iorio* che D'Annunzio aveva scritto per la Duse, che ammalata di tisi non aveva potuto interpretarla.

Scrisse anche memorie e articoli di tema teatrale. Insegnò recitazione e dizione presso l'Accademia di arte drammatica di Roma.

La Gramatica fu nota per il suo carattere ombroso e irascibile, si auto-definì "di indole severa", che si riverberò nella sua recitazione, intensa e tormentata. Morì nella villa Giuseppina di Taveruzze, dove si era ritirata in tarda età, il 14 ottobre 1962.

A Fiume sull'edificio in cui visse bambina c'è una targa che la ricorda.

Lussino. Armonie del mare

Tra le onde dei ricordi verso un futuro sostenibile

di Licia Giadrossi Gloria

È la mostra inaugurata nello spazio “Mondo Didy” messo a disposizione da Donatella Klemse nel suo negozio di antiquariato-modernariato di via Diaz 4/b a Trieste dal 20 settembre 2025 al 12 ottobre 2025, in occasione della 57° edizione della Barcolana, la classica regata che attira nel golfo di Trieste 1.500-2.000 barche.

L'obiettivo di noi Comunità di Lussino di Trieste è stato quello di far conoscere a un pubblico più ampio l'isola e la sua cultura marinara e di valorizzare le tante pubblicazioni e le copie della rivista *Il Foglio Lussino* che da oltre vent'anni narra vicende antiche e attuali dei Lussignani esuli e non.

Per raggiungere nuovi soci e simpatizzanti sono stati presenti carte nautiche, un olio di Massimo Zangrando con Valdarche, modelli di barche, un sestante, la cannavetta di Ottavio Piccini, giornali di bordo, quadretti, foto, oggettistica marinara, cartoline d'epoca, e quant'altro i nostri soci hanno messo a disposizione, oltre a proiettare immagini attuali dell'isola, di cultura, ambiente e natura perché siamo entrati in Barcolana Cultura: una simbiosi tra Comunità di Lussino, Barcolana Cultura, Mondo Didy per parlare dell'isola anche con la presentazione di brevi testi che narrano dei suoi abitanti con contenuto emozionale (20/09, 27/09, 4/10 e 11/10).

Il 20 settembre in questa sede commerciale è stata inaugurata la nostra mostra culturale alla presenza di molti lussignani, dell'assessore alla cul-



tura Giorgio Rossi, del professor Baroni con il mito delle Absirtidi cioè di Cherso e Lussino presentato da me, una lettura di Olga Martinoli dal suo libro *Oltre l'Atlantico*, le poesie del padre proposte da Antonella Barbieri. Una visione corale con la supervisione di Anna Martinoli per questa mostra di tipo collettivo dedicata a giovani e adulti che visitano Trieste anche in occasione della Barcolana, persone appassionate di mare, di vela, di natura, di luoghi poco conosciuti ma ricchi di storia, eventi, avventure.

Questo per appassionare un pubblico colto a visitare l'isola, scoprire la storia di questa gente diffusa in tante parti del mondo, aggiungere nuovi soci e simpatizzanti, instaurare nuove collaborazioni e iniziative per valorizzare Lussino e conservare al meglio il suo prezioso ambiente.

Sabato 27 settembre si è parlato di giornali di bordo e di traversate atlantiche con Licia Giadrossi e Marco Budinich, fisico e velista, Anna Martinoli con il diario del papà. Il 4 ottobre il tema è stato i ricordi di famiglia, infine l'11 ottobre “Lussino e scienza”.



Ho incontrato Norma

Presentata la seconda edizione del volume in via Belpoggio

di **Alberto Bolzoni**

Il 23 settembre, presso la Sede dell'Associazione è stata presentata la seconda edizione del libro di Alberto Bolzoni "Ho incontrato Norma". Alberto Bolzoni, appassionato di storia della Seconda guerra mondiale, ha sempre cercato la strada della verità. Il percorso di approfondimenti sulla guerra civile in Italia (1943-1945) lo ha portato a conoscere i fatti legati a Norma Cossetto e successivamente a pubblicare il risultato dei suoi studi in "Ho incontrato Norma" (2021). Il libro ha ricevuto una Segnalazione d'Onore al XL Premio Firenze 2023. Qui di seguito riportiamo un brano tratto dell'Introduzione dello stesso autore.

Nel corso della vita ho capito, e i fatti me lo hanno confermato, che la realizzazione più importante che ogni essere umano può e deve raggiungere, è riuscire a individuare in toto il proprio percorso, sintonizzarsi con tutte le sue forme e viverlo con profondità. Può sembrare una banalità, ma solo in questo modo si riesce a vivere la vita in modo equilibrato, essendo centrati su sé stessi e in armonia con il mondo esterno.

Questo permette di vivere e sentire la vita, sentire l'espansione dell'anima, assaporare qualsiasi situazione, bella o brutta che sia. Solo con tale sintonia è possibile riconoscere e comprendere i segnali che si presentano, indispensabili per operare le scelte e per avere la conferma di essere in linea per proseguire il percorso.

In questa ottica la vita è un cammino lungo il quale abbiamo opportunità di crescere continuamente; possiamo incontrare delle difficoltà che ci mettono alla prova: se le superiamo acquisiamo esperienza ed impariamo, se le evitiamo rinunciamo alla nostra crescita. Questo è il percorso!

In ogni caso il messaggio forte che sta dietro alle difficoltà e ai problemi che troviamo lungo la via, è che evidentemente dobbiamo cambiare qualcosa nella nostra vita. Arriva il momento in cui ci è imposto il cambiamento per il miglioramento di noi stessi. Nuovamente, il rifiuto di affrontare le situazioni, altro non è che il rifiuto di vivere.

Un aspetto particolarmente rilevante, dunque, diventa imparare e crescere. Non sempre è facile!... alle volte ci vuole molto tempo.

E se non riusciamo o rifiutiamo di crescere di fronte agli stimoli, di sicuro ne incontreremo altri fino a che non acquisiremo quell'elemento di crescita.

In questi anni ho cercato di seguire ed interpretare i segnali che di volta in volta sono riuscito a cogliere, ovviamente fra tutti quelli che mi

si sono presentati, consapevole che nella nostra vita mai nulla capita per caso. Seguendo questi segnali, rappresentati fondamentalmente da opportunità per operare libere scelte in un senso o nell'altro, ho indubbiamente seguito un percorso che negli ultimi periodi si è palesato portandomi al desiderio di approfondire la conoscenza di Norma Casseto e, di qui, il piano del viaggio in Istria e le tappe successive che si sono susseguite dopo il viaggio. Il percorso ovviamente non si ferma lì.

L'idea di scrivere questo libro è nata quando la consapevolezza



Alberto Bolzoni, Erminia Dionis e Lorenzo Rovis

di ciò che stavo vivendo è diventata tale da consentirmi di riconoscere, comprendere e ovviamente raccontare il mio meraviglioso e reale percorso verso Norma.

Sto vivendo questa bella esperienza, iniziata più di vent'anni fa, perfettamente integrata nella mia vita, che spesso mi ha posto davanti a stimoli ed emozioni alternanti e variegati e che in ogni caso hanno costituito per me fonte di crescita su tutti i livelli (fisico, emotivo e mentale).

In diversi punti del libro descrivo le sensazioni e le emozioni che ho provato visitando i luoghi dove Norma ha trascorso gli ultimi giorni della sua vita. Sono onorato di poter scrivere di Norma e del mio percorso verso di lei.

Questa splendida persona strappata alla vita nel 1943 a 23 anni dopo giorni di violenze, torture e sevizie deve essere ricordata da tutti, simbolo di un martirio spinto dall'odio, dalla malvagità e dalla spregevolezza di un branco di esseri umani ignobili.

Il suo ricordo vale il ricordo di tutte le persone che come lei durante la guerra sono state costrette a subire tremende ingiustizie, torture e massacri (campi di concentramento, foibe...).

L'uomo deve ricordare cosa è stato capace di fare [...].



Orsera, Canal di Leme e Rovigno

Sempre allegri e mai passion...

di Claudia Marin

Ecce le foto della gita di sabato 20 settembre! Un'allegria e ormai collaudata compagnia, capitanata da Loredano Degrassi e Paolo Depasse, è arrivata in pullman a Orsera; qui si è imbarcata sulla motonave

"Bolivar" per una interessante escursione attraverso il Canale di Leme, con tappa alla "Grotta dei pirati". I più baldanzosi si sono addentrati per l'impervio percorso e hanno potuto ammirare, anche dall'alto della piccola ve-





detta, una tavolozza di colori davvero eccezionale. Il pranzo è stato servito a bordo e, nel primo pomeriggio, l'imbarcazione è attraccata a Rovigno, dove gli improvvisati turisti si sono divisi in gruppi e gruppetti. Chi è rimasto a gironzolare tra le bancarelle della marina, chi si è avventurato nelle strette viuzze interne – che improvvisamente si aprono su scorci panoramici a picco sul mare – e chi ancora si è inerpicato lungo la ripida strada che porta alla imponente cattedrale barocca, dedicata a Sant'Eufemia. La torre campanaria è altissima e ricorda proprio il campanile di San Marco. Dallo spiazzo antistante si domina una distesa di mare blu, da cui spuntano isolotti sparsi: una vista che ripaga appieno la fatica del cammino.

Il segno della Serenissima è ancora inconfondibile, sia nelle strette vie acciottolate che nei palazzi gotici e rinascimentali; come a Venezia, ci si muove sgomitando, a tratti, in mezzo a un imponente brulichio di turisti a caccia di cartoline, *souvenir* e – forse – anche di un po' di Storia. Invece che al Tronchetto, però, noi siamo tornati a Orsera, per trascorrere ancora un'ora assieme, fino al rientro a Trieste. Con le barzellette di Sergio, il tempo del viaggio di ritorno in pullman è davvero volato. Grazie a tutti e... *viva l'A e po' bon!*

Luce e arte sacra tra le vie di Visinada

di Denis Visintin

La 18ª edizione dell'Ex Tempore "Ars Sacra" di Visinada, organizzata dalla locale Comunità degli Italiani, in ricorrenza della Giornata del Comune di Visinada e della festa patronale di San Girolamo, è stata nuovamente un successo e una festa dell'arte. Sulla cisterna barocca di Simone Battistella, in mezzo alla piazza di Visinada, erano esposte 20 opere realizzate dai bambini, 25 quadri fatti da 24 artisti e 11 opere dipinte da 10 pittori sul posto, in seno al Grand prix – opera realizzata in loco. In ognuno dei tre ambiti si poteva scegliere tra i temi sacro e libero. L'improvvisa pioggerella ha costretto gli organizzatori a spostare la premiazione al Centro per i visitatori di Casa Maraston.

L'Ex Tempore "Ars sacra" è l'unica manifestazione dedicata al tema sacro in Istria. La sua qualità è in continua crescita e il lavoro della giuria non è stato facile. Ogni partecipante poteva timbrare fino a due tele di formato non inferiore a 50x50 cm e le installazioni non dovevano superare il volume di un metro cubo. La giuria internazionale composta da Lorella Limoncin Toth, Fulvia Zudič e Renzo Grigolon le ha esaminate tutte, emettendo il suo insindacabile giudizio.

I VINCITORI

Tra i bambini, il terzo premio è andato a Nicole Kovačević, il secondo a Greta Gudelj, il primo a Laka Velić, alle quali sono andati i buoni acquisto di 20, 30 e 50 euro. Tra gli adulti, Sergio Spagnolo s'è portato a casa il terzo premio di 300 euro offerto dal Comune di Visinada per il quadro "Seppie", un



I premiati con gli ospiti e la giuria

tema di difficile interpretazione che rimanda al cammino dei pochi eletti che per preservarsi devono tutelarsi con nuvole distraenti.

Secondo premio per Elsa Delise e la sua "Donna in croce", che mette in rilievo e celebra Santa Maria Maddalena, una figura che sembra scomparire dopo la messa in croce del Salvatore. Il premio, del valore di 500 euro, è stato messo in palio dalla Comunità degli Italiani di Visinada. Gli 800 euro del primo premio offerti dall'Unione Italiana, sono andati a Vedran Šilipetar per il suo "Calvario", espressivo della verità rivelata che può essere raggiunta solo attraverso un percorso difficile e doveroso.

La giuria ha assegnato anche le menzioni onorevoli per il tema relativo al concorso di Arte sacra e come incentivo agli artisti in erba che si sono distinti per la creatività dimostrate.

Sono state assegnatarie Slavica Ezgeta e la sua "Preghiera per la pace", Ester Diklić e "San Toma", Slavica Oplanić e il suo "Frutto sacro". In seno al Grand prix – opera realizzata in loco, il primo premio di 1.000 euro, disposto dalla Comunità degli Italiani di Visinada, è andato alla "Crocifissione" di Livio Zopolato, in cui la giuria ha riconosciuto l'imperscrutabilità del Figlio dell'uomo sulla Croce mascherato da un eccesso di parole che offuscano l'operato.

LE AUTORITÀ

La cerimonia è stata introdotta dalla presidente della Comunità degli Italiani di Visinada, Neda Šainčić Pilato. Sono intervenuti portando il loro saluto, il sindaco di Visinada, Marko Ferenac, il presidente dell'Università popolare di Trieste, Edvino Jerian, la vicepresidente regionale in quota CNI, Jessica Acquavita e la vicepresidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Roberta Grassi Bartolić.

L'Ex Tempore "Ars Sacra" continua così a rappresentare un'importante vetrina per l'arte sacra in Istria, promuovendo la creatività e l'espressione artistica tra giovani e adulti, e rimanendo un evento atteso e celebrato a Visinada.

(La Voce del Popolo, 29/09/2025)



NORMA COSSETTO

Luminosa testimonianza di coraggio e di amor patrio

**Trieste la ricorda
nell'82° anniversario del suo martirio**

**SABATO 4 OTTOBRE 2025
ORE 17.00
COMMEMORAZIONE
presso Monumento
Via Norma Cossetto, 2
Trieste**

Alla Cerimonia sarà presente
la Banda del Comitato di Trieste ANVG

Poesia e musica

MARE

Mare, d'Istria
viride distesa,
di gioia e di pianto,
ove le onde s'infrangon
come lagrime d'un canto.

Un'aura eterea,
di segreto mistero,
ammanta la terra
e la roccia,
di mesto pensiero.

Il vento sussurra
armonie silvane
nell'aria risuona
la voce spezzata,
di memorie arcane.

La mente si leva,
sulle ali vibranti
nel sogno sopito,
d'anime erranti.

Mare, d'Istria
abbraccio materno,
amico fraterno,
silente custode
del mio tormento.

Avito garante,
delle mie ansie
ti piango e ti canto,
nel struggente ricordo,
di un tempo che fu.

Nevio Pocolen
(Trieste, 2025)

COSÌ LA GUERRA

Confusa mi aggiro tra le macerie,
Cumuli di pietre, finestre sventrate,
polvere e resti di cose personali:
una fotografia, un lembo di vestito,
un paio di occhiali, un cappello sgualcito,
una lettera d'amore stracciata,
e lì sotto corpi senza vita.
Mi pare di sentire le loro voci che gridano aiuto,
un pianto di un soldato solo e ferito,
e i fuochi dell'artiglieria
risuonare nell'aria senza sosta.
Le trincee abbandonate parlano ancora.
Così la guerra, il volto di una miseria
che tace ormai stanca di tanti fallimenti
e l'anima amara triste si addormenta
sulle immagini dei ricordi
di tanto dolore.

Rosanna Franchi
(Trento, settembre 2025)

1947

Da quella volta non l'ho rivista più
Cosa sarà della mia città
Ho visto il mondo e mi domando se
Sarei lo stesso se fossi ancora là
Non so perché stasera penso a te
Strada fiorita della gioventù
Come vorrei essere un albero che sa
Dove nasce e dove morirà
È troppo tardi per ritornare ormai
Nessuno più mi riconoscerà
La sera è un sogno che non si avvera mai
Essere un altro e, invece, sono io
Ma quella volta non ti ho trovato più
Strada fiorita della gioventù
Come vorrei essere un albero che sa
Dove nasce e dove morirà
Come vorrei essere un albero che sa
Dove nasce e dove morirà.

Sergio Endrigo
(1969)

La canzone in sé non parla esplicitamente di guerra, ma il quattordicenne Sergio Endrigo si ritrovò a vestire i panni di uno dei molti "profughi giuliani e dalmati" dovendo abbandonare con la famiglia la natia Pola, passata alla Jugoslavia proprio a causa degli esiti della sconfitta italiana nella Seconda guerra mondiale. Oltre vent'anni dopo egli scriverà questa struggente elegia della sua città perduta (la quale, assai efficacemente e incisivamente, non porta altro titolo se non l'indicazione dell'anno – 1947 – che cambiò la vita a lui e più in generale agli Italiani d'Istria).

Questo spazio è aperto
a tutti i lettori...
Purché poeti!

La testimonianza di Erminia Dionis Bernobi agli studenti di Cordenons

“Cattolici ed ebrei, per mano nella bufera nazifascista” è il titolo di un evento svoltosi a Cordenons (PN) il 26 settembre 2025, all'interno della rassegna culturale “Ascoltare leggere crescere”.

La conferenza ha affrontato la storia della frontiera adriatica e l'interazione tra cattolici ed ebrei durante il periodo nazifascista, con interventi di studiosi vaticani, giuristi, storici e una testimonianza di un'esule.

Erminia Dionis Bernobi, nata a Visinada nel 1931, fuggita dall'Istria occupata dalle milizie comuniste jugoslave nell'immediato dopoguerra e poi diventata un'affermata sarta, è stata la testimone diretta. Con il suo racconto, di cui è stato fatto anche il libro *Una vita appesa a un filo* edito dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, donato poi alle varie classi, ha catalizzato l'attenzione dei ragazzi.

Ai saluti introduttivi dell'assessore alla cultura del Comune di Cordenons Loris Zancai ha fatto seguito Renzo Codarin (Presidente nazionale dell'ANVGD) e Gianni Giugovaz (Presidente dell'ANVGD Pordenone).

Come relatori sono intervenuti il dott. Johan Ickx (Archivio storico della segreteria di Stato vaticana), l'avv. Sergio Favretto (giurista e storico) oltre la già citata Erminia Dionis.

Coordinatore il giornalista Raffaele Cadamuro.



Amore per Zara

Il raduno 2025 a Senigallia

di Toni Concina

Appena concluso il 71° Raduno dei Dalmati Italiani nel Mondo. A Senigallia, come spesso succede. A Senigallia perché sul mare Adriatico. A Senigallia perché di fronte alla nostra Zara, perduta. A Senigallia perché siamo sempre accolti affettuosamente sia dal Sindaco Massimo Olivetti, sia dal Presidente del Consiglio Comunale Massimo Bello e da S.E. il Vescovo Manenti.

Un programma denso di incontri e di celebrazioni. Dalle riunioni del Comitato Direttivo all'Assemblea Generale della domenica. La nostra Associazione entra doverosamente a far parte del Terzo Settore e questo ha voluto dire l'adeguamento dello storico Statuto e il cambiamento di alcune denominazioni. Oltre alla necessità di indire nuove elezioni per le cariche del prossimo quinquennio. Grande spazio dedicato come sempre alla Cultura Dalmata, a tutte quelle manifestazioni, soprattutto letterarie, che nel corso dell'anno hanno trattato della nostra vicenda passata. Impareggiabile padrona di casa la nostra cara Adriana Ivanov.

Molto partecipata anche la Messa della domenica mattina, quando le ragazze del Madrinato Dalmatico, guidate dalla Presidente Cristina Luxardo,



Toni Concina al pianoforte

hanno offerto al celebrante oggetti commemorativi dell'esodo e delle sofferenze delle generazioni ormai scomparse. Generazioni che hanno però trovato rimpianto nei figli e nei nipoti dei *veci* zaratini, che non ci sono più. E su questo si dovrà molto lavorare, insieme alla rinata Comunità Italiana di Zara, per conservare soprattutto nella nostra città le tracce, i ricordi, le tradizioni e la storia della nostra presenza. Prezioso il saluto del neo nominato Presidente Šenol Selimović.

Durante l'Assemblea, il professor Davide Rossi e l'architetto Massimiliano Tita hanno illustrato nei dettagli il progetto del Museo dell'Esodo al Vittoriano di Roma.

Successivamente, il tradizionale Premio Tommaseo ha premiato quest'anno il Professor Alberto Rizzi, cultore delle terre dalmate, grato e commosso per il riconoscimento.

La Fanfara dei Bersaglieri marchigiani, i momenti conviviali e il concerto al pianoforte del sabato sera hanno fatto da corona all'evento, che costruiamo pazientemente ogni anno, con un impegno volontario davvero esemplare di tante persone.

Così continua il nostro amore per Zara.

Centenario per il Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro e la Società Nautica Pullino

Uno sguardo particolare sul Novecento triestino è in mostra dal 6 al 19 ottobre presso il Civico Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata di Trieste grazie all'iniziativa congiunta di due Circoli che festeggiano così il loro Centenario di vita: il Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro di Trieste e la Società Nautica Pullino, oggi muggesana ma nata ad Isola d'Istria, che fu costretta ad abbandonare come gran parte dei suoi abitanti nel 1955. Ciò dopo un passato sportivo glorioso, con l'oro olimpico



nel "quattro con" ad Amsterdam nel 1928, alcuni titoli europei e innumerevoli nazionali nel canottaggio, disciplina da sempre praticata dalla Pullino, che una volta risorta a Muggia nel 1960 ha ricominciato a vincere titoli regionali, nazionali, europei.

Diversa la storia del Circolo Marina Mercantile, che nasce come punto di ritrovo dei soli ufficiali marittimi, per poi allargarsi all'intera gente di mare; per divenire come Dopolavoro Interaziendale Marina Mercantile / DIMM la più grande struttura dell'Opera Nazio-

nale Dopolavoro di Trieste, con i suoi 13.000 iscritti impegnati in attività ricreative, culturali, assistenziali, sportive nelle tre sedi di terra e nelle 113 a bordo delle navi del comparto triestino; per rinascere nel secondo dopoguerra come Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro, attivo in iniziative associative, ricreative e culturali ma anche polisportiva presente nei campionati nazionali di scherma e bridge, pattinaggio artistico e pallacanestro femminile, canottaggio e tennis da tavolo, ma anche hockey su prato e calcio, oggi protagonista nella canoa e nella canoa polo.

Dopo l'inaugurazione del 6 ottobre, presenti i presidenti IRCI Franco Degrassi, della Pullino Fulvia Piller e del CMM Nazario Sauro Roberto Antonione, la mostra è visitabile, a ingresso libero, ogni giorno dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30, con visite guidate il giovedì pomeriggio alle ore 17.00 ed eventualmente per gruppi in altre giornate da concordarsi con gli organizzatori.



Il fenomeno del brigantaggio in Istria nel XVII e XVIII secolo

Il 30 settembre, presso l'Associazione delle Comunità Istriane, si è aperto il ciclo di conferenze su Nicola Gregoretti. Il tema della sua prima conferenza, seguita dalla conversazione finale con il Vicepresidente Vicario Giorgio Tassarolo, ha appassionato il numeroso pubblico. Un momento conviviale ha concluso il piacevole incontro.



Fiocco azzurro

Chiara Vigni ha il piacere di annunciare la nascita del nuovo nipotino, **Vittorio**, figlio di Caterina e Lorenzo. Qui in basso con i suoi cugini, figli di Paolo (già collaboratore della nostra *Voce*). Congratulazioni e auguri a tutti da parte de *La nuova Voce Giuliana*.



Anno XXV

ottobre 2025

n. 491

Mensile di informazione e cultura pubblicato
con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

Comunità aderenti all'Associazione:

Buie, Capodistria, Cittanova, Collalto-Briz-Verignacco, Isola d'Istria, Momiano, Muggia d'Istria, Piemonte d'Istria, Pinguente-Rozzo-Sovignacco, Portole, Torre di Parenzo, Verteneglio-Villanova del Quietto, Visignano, Visinada "Norma Cossetto", Associazione Biblioteca delle Comunità Istriane "Pasquale Besenghi degli Ughi", Associazione "Francesco Patrizio" della Comunità Chersina, Associazione "Sergio Endrigo" - Mousikdrama, Comitato Onoranze Caduti Italiani in divisa "Italia-Istria-Fiume-Dalmazia", Comunità di Lussinpiccolo Onlus, Comunità di Lussingrande; Comunità Istriana ex alunni di Padre Damiani, Comunità di Neresine in Italia e nel mondo, Fameia Muiesana, Famiglia Montonese, Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona, Società Filarmonica S. Apollinare (ass.), Società Nautica Giacinto Pullino (ass.), Associazione Egea - Una luce sulla memoria, Fertilia (ass.).

ONLUS - Codice Fiscale 80018190324

www.associazionedellecomunitaistriane.it

vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore responsabile:

Antonio Schiavulli schiavulliantonio@gmail.com

Redazione e Amministrazione:

Via Belpoggio 29/1 - 34123 Trieste
Telefono 040 314741

Quote annuali:

per l'Italia Euro 25,00; per i Paesi europei Euro 33,00;
per le Americhe (via aerea) Euro 35,00; per l'Australia (via aerea) Euro 45,00

Conto corrente bancario:

UniCredit Banca - intestato ad Associazione delle Comunità Istriane
Coordinate bancarie internazionali: IT-31-Y-02008-02219-000005416966
Codice BIC / SWIFT: UNCRITM10NL

Conto corrente postale:

intestato a "La nuova Voce Giuliana" IT-86-M-07601-02200-000011262342
Codice BIC / SWIFT: BPPIITRRXXX

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS



Comitato di Redazione:

Manuela Cerebuch
Alessandro Giadrossi
Maria Stella Malafrente
Chiara Vigni

Mensile associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana
Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste

Impaginazione e grafica:

Hammerle Editori e Stampatori in Trieste
Via della Maiolica 15/a - 34125 Trieste, Tel. 040 767075 - info@hammerle.it

Stampa:

Mosetti Tecniche Grafiche srl - Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste - info@mosetti.ts.it

In memoria



Evelina Marin in Vittori
Isola d'Istria 6 ottobre 1910
Trieste 2 gennaio 1981

Nicolò Vittori
Isola d'Istria 12 marzo 1909
Trieste 26 maggio 1988



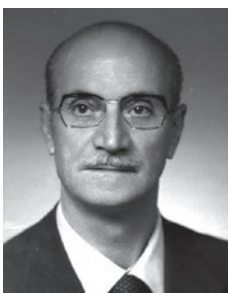
Maria Cristina Vittori
Isola d'Istria 12 settembre 1933
Trieste 14 novembre 2019

Maria Grazia Paoletti
Umago 2 ottobre 1940
Trieste 23 dicembre 2020



Maria Giraldi ved. Paoletti
Umago 19 febbraio 1914
Trieste 18 luglio 2006

Renato Paoletti
Portole 26 marzo 1912
Trieste 26 maggio 1984



Renata Paoletti
Umago 11 dicembre 1944
Trieste 14 febbraio 2020

Sono ricordati con affetto da tutti i familiari

Lia Nella Silz in Pretolesi

Visignano d'Istria il 2 maggio 1938
deceduta a Forlì il 26 agosto 2025

Il marito, i figli e i famigliari tutti la ricordano a quanti l'hanno conosciuta e apprezzata e a coloro che come lei hanno sofferto il dolore e l'amarezza dell'esodo. Ora, al cospetto di Dio, pregherà per tutti noi.



Licia Cossetto
5 ottobre 2013
5 ottobre 2025

Norma Cossetto
5 ottobre 1947
5 ottobre 2025



Entrambe morte nello stesso fatale giorno, a 12 anni dalla scomparsa di Licia Cossetto, avvenuta a settant'anni dalla tragica morte della sorella Norma, vengono insieme ricordate con immenso affetto da Erminia Dionis, Daniela Turk, dalle famiglie Cossetto unitamente ai parenti e amici tutti.



23 maggio 1984 – 23 maggio 2025

Gemma Crevatin in Mendicovich

Da Villanova di Parenzo.

A 41 anni dalla scomparsa, con immenso amore la ricordano i figli Aldo e Lucio ed i nipoti.



29 maggio 1992 – 29 maggio 2025

Cav. Giovanni Mendicovich

Da Antignana d'Istria.

A 33 anni dalla scomparsa con infinito amore lo ricordano i figli Aldo e Lucio ed i nipoti.

Viviana Santi

Albona 9 maggio 1927
Trieste 31 agosto 2025

Nacque ad Albona, affacciata sul Golfo del Quarnero. Allora nel borgo si parlava per lo più un dialetto veneto, molto simile a quello parlato attualmente a Trieste, che condivide con Albona anche lo stesso patrono, San Giusto. La vita allora era dura e dovette lasciare presto gli studi per imparare il mestiere di sarta.

Dopo l'8 settembre 1943 la guerra arrivò anche da quelle parti. Suo padre Giuseppe innocente venne ucciso durante un rastrellamento dalle truppe tedesche, bramosi di vendicare un ponte distrutto dai partigiani. Anche lei rischiò di essere prelevata per un errore di persona, e, se non fosse stato per l'intervento della zia Pina, che conosceva la loro lingua, imparata a Pola durante il dominio austriaco, il suo percorso sarebbe terminato troppo presto. Con la fine del conflitto si instaurò il regime jugoslavo e la conseguente situazione costrinse lei e sua madre Anna a fuggire e a lasciare quindi la terra dei propri avi. Dal campo profughi di Laterina d'Arezzo, ex campo di concentramento di prigionieri, seguirono le peregrinazioni a Grado e infine a Trieste, dove, per sbarcare il lunario, dovette lavorare giorno e notte a cucire.

Nonostante questo, insegnò ai figli a non odiare mai nessuno, dimostrando un esempio di vita basato sul rispetto, sull'empatia, sulla compassione per ogni creatura, sull'importanza del lavoro, dell'onestà e del sacrificio.

Raggiungerà suo marito Mario Manzin, scomparso già molti anni or sono, con cui ha condiviso buona parte della tua esistenza, sua sorella Silvia e la amata mamma Anna Millevoi, mai dimenticata.



Elargizioni

- **Giuseppe Filippaz** a favore de *La nuova Voce Giuliana*, Euro 50,00.
- **Gianfranco Vittori** in memoria dei propri cari a favore de *La nuova Voce Giuliana*, Euro 30,00.
- **Erminia Dionis** in memoria di Licia e Norma Cossetto a favore de *La nuova Voce Giuliana*, Euro 20,00.

VITA ASSOCIATIVA

Il punto sui lavori di recupero del Castello di Momiano

MARTEDÌ 7 OTTOBRE, ORE 17.30

Conferenza illustrativa di **Franco Rota** con la proiezione di immagini inedite.

Festività San Mauro - Isola d'Istria Sabato 18 Ottobre 2025

La Comunità di Isola Nostra, in collaborazione con l'Associazione delle Comunità Istriane, in occasione della prossima festività del **Patrono San Mauro**, organizza una visita a Isola d'Istria. Verrà celebrata una Santa Messa nella chiesetta di **Santa Maria d'Alieto** dal parroco che presiede la parrocchia di Isola e il nostro sacerdote don Davide Chersicla. Seguirà il pranzo presso il ristorante della **"Scuola Media Isola"**. Ci allieterà la musica di Andrea e Sandra. Sarà un incontro di festa, di amicizia e di ricordi. Sono invitati a partecipare tutti gli amici e i simpatizzanti

PROGRAMMA

ore 09:00	Partenza da piazza Oberdan
ore 09:15	Partenza da Borgo San Sergio
ore 09:45	Arrivo a Isola d'Istria
ore 11:00	Santa Messa nella chiesetta di Santa Maria d'Alieto (fronte al porto)
ore 12:30	Ristorante "Scuola Media Isola" (vicino del ex campo sportivo)
ore 18:30	Partenza per Trieste

PER PRENOTAZIONI: Loredano Degrassi tel. 380 7070846.

Associazione delle Comunità Istriane: tel. 040314741 (ore 10-12 e 17-19)

Le conferenze di Nicola Gregoretti

IL PERIODO DEL CAPRICCIO. L'ART NOUVEAU ATTRAVERSO GLI ARREDI DI CASA ROTA

21 ottobre 2025 ore 17.30, Associazione delle Comunità Istriane

Il periodo che va dal 1880 al 1910 circa è più comunemente noto come la bella *Epoque*, ovvero un periodo caratterizzato da un grande ottimismo e una grande fiducia nel progresso scientifico, nelle scoperte tecnologiche e in un periodo di particolare attività nell'erigere capolavori edilizi che fino a qualche anno prima si ritenevano impensabili. Infatti è in questo periodo che vengono fatte delle grandi opere come la Torre Eiffel, la Statua della Libertà, il Ponte di Brooklyn, ma anche opere eccezionali come l'apertura del Canale di Suez e quello di Panama. Questo grande periodo è caratterizzato da un miglioramento delle condizioni di vita della classe operaia, da un benessere sempre più diffuso e da una borghesia che sempre di più si cala nel ruolo di società guida con una grande produzione nel campo artistico-culturale. In questo periodo, infatti, si diffonde quello che è più conosciuto come *Art Nouveau* che in Italia è più comunemente conosciuto come stile floreale o semplicemente stile *liberty* caratterizzato da un grande amore verso la natura, un ritorno a una vita sana e una valorizzazione delle forme sinuose che si ricollegano appunto al mondo dei fiori. Al centro di questo movimento, grande importanza ottiene anche la figura della donna che viene divinizzata ma è anche la conseguenza del fatto che l'essere femminile comincia a ottenere sempre una maggiore autonomia, indipendenza e a raggiungere traguardi sociali sia nel campo culturale, sia nel campo economico-lavorativo.

Il trafiletto

Chi può sentire il bisogno di pace più di coloro che hanno sofferto la perdita dei propri cari, delle loro case e della loro terra, più degli esuli, come i giuliano-dalmati a causa della Seconda guerra mondiale? Oggi siamo un esempio di convivenza civile in quella frontiera orientale. La memoria non va cancellata, per non commettere gli errori del passato, e vivere in pace il presente. Gli esuli istriani rappresentano un esempio emblematico di come la sofferenza possa essere trasformata in una lezione di vita e di convivenza. La convivenza civile è un obiettivo che richiede sforzi continui e un impegno costante verso la comprensione reciproca e il rispetto delle diverse esperienze e prospettive. È attraverso la condivisione delle storie e delle memorie che possiamo costruire ponti tra le comunità e promuovere una pace duratura. (ASCH)

Comunità di COLLALTO-BRIZ-VERGNACCO

Abbiamo il piacere di informarvi che il parroco di Momiano, don Miro, celebrerà la S. Messa nella chiesa di S. Maria Maddalena di Briz

**DOMENICA 2 NOVEMBRE 2025
alle ore 11.00**

in suffragio dei nostri cari defunti. Dopo il rito l'officiante procederà, come d'uso, alla benedizione delle singole tombe.

Ci auguriamo di incontrarvi numerosi perché l'omaggio a coloro che ci precedettero è un dovere e una esigenza dell'animo umano.

Il Direttivo ha ritenuto di organizzare il pranzo conviviale presso il ristorante di Marussici.

La partenza è prevista alle ore 8 da Piazza Oberdan, 8.30 dal piazzale della chiesa di Borgo San Sergio.



Le prenotazioni possono essere fatte a:

Silvana Svettini 347 5352458

Chiara Vigni 335 434503

ARRIVEDERCI A PRESTO!

COMUNITÀ DI MOMIANO Festa del Patrono San Martino Domenica 16 novembre 2025

La Comunità di Momiano festeggerà il Patrono San Martino domenica 16 novembre 2025. Alle ore 16.00 verrà celebrata la Santa Messa presso la Sede dell'Associazione, in via Belpoggio. La Festa sarà occasione per esporre le varie iniziative intraprese nel corso dell'anno e i nuovi progetti per il prossimo. Nicola Gregoretti ci regalerà un assaggio del documentario che ha realizzato. Seguirà un momento di intrattenimento, curato da Raffaele Sincovich. Non potranno mancare il consueto rinfresco e due *ciacole* in famiglia. Si raccomanda il passapapola, a momianesi e "non"!

